



Il fallimento del G7 di Taormina

✧ di **Filippo Sestito** coordinatore nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, stili di vita

Si è da poco concluso il primo G7 con Trump presidente degli USA. In una Taormina spettrale si è assistito alla messa in scena organizzata dai 7 'grandi'. Come già avvenuto a Roma al precedente vertice sull'ambiente, Trump non ha voluto confermare gli accordi di Parigi, sottoscritti da 184 paesi.

Uno spreco di denaro infinito per mettere in scena una farsa con il sapore della sconfitta per tutti quei paesi che a Parigi si sono impegnati per la riduzione delle emissioni di CO₂. Trump, infatti, a breve deciderà sull'uscita dai protocolli sul clima, infliggendo, di fatto, un colpo mortale alla lotta ai cambiamenti climatici così come, con le rigide politiche di chiusura e controllo dei confini, mortifica il progetto di una responsabilità condivisa nella gestione dei flussi migratori.

Uno schiaffo alle politiche di Obama e all'Europa.

Gentiloni, con toni molto morbidi e concilianti, ha affermato che il vertice «ha funzionato alla grande»; la Merkel ha usato parole chiare, di verità, definendo il summit «estremamente problematico,

per non dire insufficiente».

Sembra che il solo governo italiano, imprigionato nel ruolo di 'padrone di casa', non si sia accorto del fallimento del G7 di Taormina. Fallimento che segna probabilmente l'inizio della fine dei raduni dei grandi del mondo. Non servono concretamente a nulla e non hanno più neanche un valore simbolico, soprattutto considerando il numero crescente di invitati di pietra (Russia, Cina). Evidenziano unicamente le contraddizioni di alcuni governi, ad iniziare da quello italiano che dopo la firma degli accordi di Parigi nulla ha fatto per definire tempi e modalità stringenti di abbandono dei combustibili fossili a sostegno delle energie rinnovabili. Anzi, sono ancora più di 14 miliardi di euro all'anno i sussidi pubblici italiani alle energie fossili e il rapporto tra il governo italiano e le grandi multinazionali dell'energia è sempre più stretto.

L'unico risultato raggiunto a Taormina è il duro colpo che è stato inferto alla democrazia italiana. Il Questore di Reggio Calabria, infatti, ha prima trattenuto e poi comminato il foglio di via obbli-

gatorio, con divieto di far ritorno nel Comune di Villa San Giovanni (RC), senza preventiva autorizzazione e per tre anni, a decine di compagni che intendevano manifestare pacificamente contro le politiche neoliberiste. Un fermo preventivo che ricorda altre epoche ed altri governi. Un tentativo di criminalizzare il dissenso politico, ridurre gli spazi di partecipazione e rincorrere la destra sul terreno delle politiche securitarie. Mettere in campo la partecipazione popolare è essenziale per ricostruire nuovi spazi democratici, rinnovare gli strumenti di controllo e condivisione delle scelte che interessano le comunità, sconfiggere le politiche protezionistiche e negazioniste dei cambiamenti climatici, xenofobe e belliciste.

Per questo e con questo spirito parteciperemo alla mobilitazione promossa da organizzazioni sociali e movimenti in occasione del *G7 Ambiente* di Bologna di metà giugno, per dar vita tutti insieme ad un modello alternativo all'attuale sistema economico che distrugge le risorse naturali, cancella lo stato sociale e concentra la ricchezza in poche mani.

Difendiamo l'umanità non i confini

A Roma il 2 giugno 'l'altra parata'

Il 2 giugno a Roma, mentre la parata militare sfilerà lungo i Fori Imperiali, ai Giardini di Castel Sant'Angelo prenderà vita un'altra sfilata, animata dalla società civile per rendere omaggio a chi salva vite umane in mare e a chi costruisce ogni giorno ponti di pace tra i popoli.

L'Altra Parata, cuore della *Festa della Repubblica che ripudia la guerra*, è organizzata da Un ponte per... insieme al Movimento Nonviolento e alle sei reti che animano la campagna *Un'altra difesa è possibile*. Anche l'Arci ha aderito.

La *Festa della Repubblica che ripudia la guerra* prenderà avvio la mattina del 2 giugno alle 11.30 con il flashmob *Parata d'onore per chi salva vite umane*, organizzato nei giardini di Castel Sant'Angelo, e proseguirà nel pomeriggio con l'assemblea *Obiettare alla guerra e fermare la strage nel Mediterraneo: strumenti e campagne per un'altra difesa possibile*, ospitata presso la sede della Società Geografica Italiana. «C'è un'Italia aperta al mondo, che lavora per promuovere diritti e dignità nel nostro Paese e oltre

i confini. È quella delle associazioni e delle Ong che si dedicano ai salvataggi in mare e all'accoglienza di chi arriva qui per fuggire alla guerra, alla miseria, o ai cambiamenti climatici» spiega Martina Pignatti Morano, presidente di Un ponte per ... «Questa è l'Italia che vogliamo onorare in occasione della Festa della Repubblica, in una parata in cui invitiamo a sfilare difensori dei diritti umani, associazioni, Ong e volontari in servizio civile che si dedicano a salvataggio e accoglienza dei migranti e rifugiati», spiega Mao Valpiana, coordinatore della Campagna *Un'altra difesa è possibile* che chiede il riconoscimento istituzionale della difesa civile non armata e nonviolenta con una proposta di legge depositata alla Camera e ora all'attenzione delle Commissioni Affari Costituzionali e Difesa.

«Nonostante tagli e difficoltà in altri comparti, le spese militari in Italia sono rimaste quasi intoccate: per il 2017 si attesteranno su 23,3 miliardi di euro (in crescita del 20% rispetto al 2006) di cui 5,5 miliardi per l'acquisto di nuovi

armamenti. Parallelamente un'ecatombe consumarsi nel Mediterraneo: oltre 5.000 le persone che sono morte cercando un'alternativa alla guerra, alla miseria e ai cambiamenti climatici sulle nostre coste. La guerra più vicina a noi è quella che miete vite umane ai nostri confini quando li chiudiamo», conclude Daniele Taurino del Movimento Nonviolento.

Nella stessa giornata è in programma alla Camera dei Deputati l'ormai tradizionale incontro istituzionale con le ragazze e i ragazzi che stanno prestando la loro opera nel Servizio Civile nazionale che, ad oggi, è l'unica forma riconosciuta di difesa della Patria con modalità e mezzi non armati. Un elemento fondamentale, fin dall'inizio, della proposta di *Un'altra difesa è possibile*.

In una data simbolica come quella del 2 giugno, il mondo della pace e del volontariato ribadisce che esiste un'alternativa alla militarizzazione e alla guerra: l'altra difesa è sempre legittima perché civile, non armata e nonviolenta.

 www.difescivilenonviolenta.org

All'Onu i nuovi negoziati sul Trattato per il bando delle armi nucleari

Si terranno presso la sede dell'ONU a New York dal 15 giugno al 7 luglio i nuovi negoziati sulla bozza del *Trattato per il bando delle armi nucleari*, presentata il 22 maggio scorso alle Nazioni Unite a Ginevra. Il Trattato - che renderebbe illegale sviluppare, produrre, utilizzare o sperimentare armi nucleari - è sostenuto da una grande maggioranza dei governi, ma osteggiato dagli Stati che dispongono di armi nucleari e da alcuni dei loro alleati. Circa 40 paesi - tra cui gli Stati Uniti, la Russia, il Regno Unito, la Francia, l'Italia, la Corea del Sud e il Giappone - non hanno infatti partecipato ai negoziati e si sono opposti attivamente al Trattato, che sta invece raccogliendo un ampio sostegno.

La bozza è stata redatta sulla base della discussione svoltasi durante il primo round di negoziati, con la partecipazione di 132 Stati.

La bozza di trattato richiede che i governi «facciano ogni sforzo per garantire che le armi nucleari non siano mai più utilizzate in nessun caso». Il testo rileva che gli effetti delle armi nucleari «trascendono le frontiere nazionali, comportano gravi implicazioni per la sopravvivenza umana, l'ambiente, lo sviluppo socioeconomico, l'economia globale, la sicurezza alimentare, e per la salute delle generazioni future».

Il trattato evidenzia altresì le conseguenze delle armi nucleari, come per esempio «l'imprevedibile impatto delle radiazioni sulla salute materna e sulle donne» e rileva come necessari «l'assistenza medica, la riabilitazione e il sostegno psicologico» per le sopravvissute ad attacchi e test nucleari. È anche previsto un «recupero ambientale delle aree contaminate».

La *International Campaign to Abolish Nuclear Weapons* (Ican), rilanciata in

Italia da Senzatmica e Rete Italiana per il Disarmo, (così come la Chiesa) ha accolto positivamente la pubblicazione di questo testo, considerandolo un'importante pietra miliare nello sforzo, che ormai dura da diversi anni, di mettere al bando queste indiscriminate armi di distruzione di massa ricordandone gli impatti inumani e catastrofici. Una volta adottato, questo Trattato costituirà un passo in avanti fondamentale verso la totale eliminazione delle armi nucleari. La società civile internazionale che si occupa di disarmo nucleare, in particolare la Campagna *Ican*, si aspetta inoltre che anche nella seconda sessione possa proseguire un dibattito proficuo e costruttivo a riguardo di alcune specifiche prescrizioni, confidando che il processo di stesura continui a progredire per poter giungere ad un accordo finale entro il 7 luglio di questo anno.

I parlamentari italiani fermino il CETA

✦ di **Monica Di Sisto** Campagna Stop TTIP Italia

Una delegazione composta da Cgil, Coldiretti, Arci, Adusbef, Movimento Consumatori, Legambiente, Greenpeace, Slow Food, Federconsumatori e FairWatch, è stata ricevuta, lunedì scorso, dalla Presidente della Camera alla vigilia dell'incontro con il premier canadese Justin Trudeau. Nonostante i selfie scattati da Trudeau con la maglia di Totti, o con l'elmetto della Protezione civile in una visita ad Amatrice, che gli hanno conquistato la simpatia di molte persone e l'appoggio del premier Gentiloni che ha auspicato un'approvazione rapidissima dell'accordo, la delegazione ha espresso un giudizio negativo sui contenuti del trattato CETA, sottolineando «l'impatto economico, sociale e ambientale che il CETA potrà avere sul nostro Paese, perché in nome della libertà di commercio verrebbero peggiorati gli standard oggi vigenti in Europa in materia di diritti dei lavoratori, sicurezza alimentare, rispetto dell'ambiente e servizi pubblici». Per questo le organizzazioni insieme alla

campagna *Stop TTIP Italia* scriveranno a tutti i parlamentari per chiedere loro di fermare la ratifica del pericoloso accordo. «L'accordo CETA è un regalo alle grandi lobby industriali dell'alimentare che colpisce il vero made in Italy e favorisce la delocalizzazione, con riflessi pesantissimi sul tema della trasparenza e delle ricadute sanitarie e ambientali», ha spiegato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in riferimento all'incontro tra il nostro premier e il Primo Ministro canadese. «Nei trattati - precisa Moncalvo - va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione e possa garantire la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e della libertà di scelta dei consumatori. Il Ceta - spiega la Coldiretti - uccide il grano italiano con il crollo dei prezzi favorito dall'azzeramento strutturale i dazi per l'importazione di grano duro dal Canada, dove peraltro viene fatto un uso intensivo di glifosato nella fase di pre-raccolta, vietato in Italia perché accusato di essere cancerogeno.

Oltre la metà del grano importato dall'Italia arriva proprio dal Canada dove le lobby in vista dell'accordo CETA sono già al lavoro contro l'introduzione dell'obbligo di indicazione della materia prima per la pasta previsto per decreto e trasmesso all'Unione Europea, trovando purtroppo terreno fertile anche in Italia».

Con un tweetstorm congiunto con la campagna *Stop TTIP Italia*, proprio mentre Trudeau auspicava l'approvazione rapida del Trattato da parte del parlamento italiano, è partita quindi una nuova mobilitazione contro la ratifica del Ceta, e contro la ripresa del negoziato TTIP annunciata dal ministro per il Commercio degli Stati Uniti, Wilbur Ross, che attraverserà il G7 Ambiente dei movimenti a Bologna e quello di Bergamo sull'agricoltura. All'indirizzo stop-ttip-italia.net verranno pubblicate, a fianco degli indirizzi twitter dei capigruppo politici di Camera e Senato, le mail per inviare loro una lettera che chieda di stoppare la ratifica del provvedimento.

Stralci della lettera inviata alla Presidente della Camera Laura Boldrini

Firmatari le/i presidenti di Arci, Adusbef, movimento consumatori, Legambiente, Greenpeace, Slow Food, Federconsumatori, Fair watch

Gentile Presidente,

Le scriviamo per esprimere la nostra preoccupazione rispetto all'impatto economico, sociale e ambientale sul nostro Paese del *Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA)* tra Unione Europea e Canada, un impegno nel merito in occasione della ratifica che interesserà a breve il Parlamento.

Il CETA prevede di realizzare i maggiori benefici per gli attori commerciali delle due parti, introducendo l'azzeramento di oltre il 90% delle barriere tariffarie, rispetto al cui impatto il nostro Governo non ha realizzato (o quantomeno pubblicato) alcuna valutazione condivisa con le due Camere. Sono, in realtà, le barriere non tariffarie, e dunque il sistema di standard, regole di produzione, di protezione della qualità e dell'ambiente, che andrebbero ad essere 'semplificate' col CETA, con l'unico criterio della facilitazione commerciale. È ormai urgente che gli accordi di libero

scambio debbano essere posti al servizio di obiettivi più vasti quali l'occupazione, i diritti umani, la coesione sociale e lo sviluppo sostenibile. A tal fine è indispensabile una maggiore democratizzazione e trasparenza dei negoziati a partire da una definizione dei mandati affidati ai negoziatori, che risponda alla domanda dei cittadini e non solo alle pressioni delle lobbies economico-finanziarie.

Il CETA non soddisfa questi obiettivi e queste esigenze di trasparenza e pertanto non può diventare un modello di riferimento per la prossima generazione di accordi; inoltre i vantaggi attesi in termini di crescita degli scambi e dell'occupazione non sono tali da giustificare i rischi insiti nell'accordo.

Il CETA, inoltre, include l'Investment Court System (ICS), un sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti che permette alle imprese di citare in giudizio gli Stati e l'UE dinanzi a una corte arbitraria.

Sul fronte dell'export agroalimentare, all'Italia sono riconosciute appena 41 indicazioni geografiche a fronte di 288 Dop e Igp registrate; con la conseguente

rinuncia alla tutela delle restanti 247 ed impatti gravissimi sulla perdita delle qualità del nostro made in Italy.

Va infine richiamato che il sistema di cooperazione regolatoria potrebbe portare Governi e imprese a sindacare direttamente in ambito arbitrale qualsiasi misura che leda la 'libera concorrenza'. Un sistema, quest'ultimo, che investe anche il tema degli Ogm con ripercussioni inevitabili sul «principio di precauzione». Di segno analogo ci sembra l'applicazione del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie che consentirà ai prodotti canadesi di non sottostare a nuovi controlli nei Paesi in cui verranno venduti. Ricordiamo che in Canada sono impiegate 99 sostanze attive vietate nella Ue. Le nostre organizzazioni saranno impegnate per informare e sensibilizzare i Parlamentari italiani chiedendo di non votare a favore della ratifica dell'accordo. I rischi del ritorno al protezionismo e i pericoli insiti in possibili guerre commerciali non si combattono con un'acritica promozione della liberalizzazione e della deregolamentazione degli scambi e degli investimenti.

Al Sisi ratifica la nuova legge contro le Ong in Egitto

Al Sisi ha ratificato la nuova draconiana legge sulle organizzazioni non governative, già approvata dal Parlamento. Il nuovo testo, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, può legalmente distruggere le organizzazioni civiche esistenti che lavorano sui diritti, sullo sviluppo sociale e sui servizi.

Per la registrazione, le ONG dovranno passare al vaglio di un organismo statale nazionale, composto da rappresentanti di vari ministeri e soprattutto dai servizi di sicurezza.

La legge affida al Governo la facoltà

di interferire nella vita interna delle associazioni, dalle deliberazioni alle elezioni dei loro organismi direttivi, alla frequenza delle loro riunioni.

Fino a un anno di prigione è previsto per chi conduca sondaggi o ricerca sul campo, e il carcere è previsto anche per chi cooperi con organizzazioni internazionali senza la preventiva autorizzazione. Spostare la propria sede senza autorizzazione può costare il carcere.

Sono vietati i finanziamenti diretti e senza preventivo controllo a organizzazioni non governative egiziane da parte

di ONG e organismi stranieri - inclusa l'ONU.

Fra le attività proibite, l'appello a sostenere organizzazioni terroristiche e violente - che è l'accusa ricorrente contro gli esponenti delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani.

E alle ONG straniere sarà possibile revocare l'autorizzazione ad operare in Egitto in qualsiasi momento per ragioni concernenti la sicurezza del paese - motivazione che ricorre in tutte le imputazioni contro gli attivisti democratici egiziani.

Attivisti egiziani e internazionali spiati e accusati di organizzare a Roma un colpo di stato. Intervenga il governo

Il 20 e 21 maggio si è tenuta a Roma una riunione di lavoro di Euromed Rights, autorevole rete euro-mediterranea per i diritti che riunisce 70 organizzazioni di società civile europee, del Maghreb e del Mashrek, impegnata per rafforzare il ruolo della società civile e promuovere i diritti umani. L'Arci fa parte della Rete Euromed Rights, del suo Comitato Esecutivo e partecipa a diversi suoi gruppi di lavoro.

Il workshop era dedicato alle opportunità di cooperazione nella regione euro-mediterranea, riguardo la situazione dei diritti nella regione e dunque anche in Egitto. Erano presenti accademici, ricercatori e rappresentanti di organizzazioni di società civile di Danimarca, Tunisia, Egitto, Palestina, Germania e Belgio. Per l'Italia, oltre l'Arci, erano presenti alcune altre associazioni e ONG.

Fra i partecipanti alcune figure autorevoli come Kamel Jendoubi, presidente onorario di EuroMed Rights; Bahey el-Din Hassan, direttore del Cairo Institute for Human Rights Studies; l'avvocato Khaled Ali; l'accademico in scienze politiche Amr Hamzawy; Mohamed Zaree, avvocato dei diritti umani e presidente della Arab Organisation for Criminal Reform; Ahmed Samih, direttore esecutivo dell'Andalus Institute for Tolerance and Anti-Violence Studies; Nancy Okail, direttore esecutivo del Tahrir Institute for Middle East Policy; e Moataz El Fegier, Coordinatore di Front Line Defenders MENA Protection.

La riunione era parte del programma di lavoro interno di Euromed Rights e non era stata dunque pubblicizzata se non fra le persone che vi hanno preso parte. Al suo arrivo a Fiumicino un partecipante ha trovato una persona qualificatasi come giornalista egiziano ad aspettarlo, il quale ha insistito pesantemente per accompagnarlo in albergo. Di fronte al cortese rifiuto oppostogli, il sedicente giornalista è riuscito a interloquire con il tassista, riuscendo forse così ad avere l'indirizzo dell'hotel dove la persona era diretta.

Il sedicente giornalista accompagnato da un fotografo e da un'altra persona hanno poi raggiunto l'albergo dove era in corso la riunione, convincendo con una bugia la reception a mostrare la lista dei partecipanti, stazionando per ore nella lobby e nei bar adiacenti, seguendoli nei loro movimenti dentro e fuori l'albergo, riuscendo così a prendere foto dei partecipanti e introducendosi nella sala della riunione.

Il 22 maggio articoli diffamatori sono apparsi su numerosi quotidiani egiziani, accompagnati dalle foto prese a Roma. Accusano fra l'altro i partecipanti egiziani di aver preso parte a un incontro teso a «pianificare uno stato di caos e di instabilità in Egitto nel prossimo periodo, prima delle elezioni presidenziali».

Sono menzogne gravi, che in Egitto possono costare la libertà, se non peggio. Il 21 marzo, il parlamentare e presenta-

tore TV Mustafa Bakri ha fatto appello alle autorità di perseguire i partecipanti alla riunione di Roma che «collaborano con nemici stranieri e servizi segreti internazionali per minacciare la sicurezza nazionale egiziana».

Il 25 marzo, nel suo programma televisivo *Sada El-Balad*, Bakri ha chiesto ai servizi di sicurezza egiziani di arrestare i partecipanti e di riportarli in manette in Egitto, dichiarando che «peraltro non sarebbe la prima volta che i servizi egiziani compiono queste azioni all'estero». Nel suo programma, Mustafa Bakri ha intervistato un sedicente giornalista egiziano residente a Roma il quale ha dichiarato che i difensori dei diritti umani egiziani e Euromed Rights hanno tenuto una riunione segreta a Roma per «cospirare contro l'Egitto e organizzare un colpo di stato contro il presidente Al-Sisi». Queste accuse, oltre a rappresentare un serio e concreto pericolo per la sicurezza e l'incolumità dei difensori dei diritti umani egiziani, sono anche gravemente diffamatorie del lavoro della rete Euromed Rights e dei suoi aderenti. L'Arci, con Amnesty, Articolo 21 e altre associazioni, ha già chiesto al Governo Italiano di intervenire presso le autorità egiziane. Lo chiediamo ancora e con forza. L'Italia deve essere un paese sicuro per gli attivisti democratici egiziani, e non è possibile che sul nostro territorio possa estendersi liberamente la lunga mano del regime egiziano.

L'Arci festeggia i suoi sessant'anni con la Presidente della Camera

L'intervento della presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci all'incontro alla Camera dei Deputati sui 60 anni dell'associazione

On. Presidente, la ringrazio innanzitutto per aver accettato la nostra richiesta, per la cortese e prestigiosa ospitalità e per le bellissime parole che ha voluto riservarci.

Ringrazio inoltre per aver accettato il nostro invito Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP, Sergio Sorrentino e Osvaldo Veneziano, Presidente e Direttore di Arci Caccia, Maria Maranò della segreteria nazionale di Legambiente, Michele Cappiello di Arci Pesca, Françoise Berlette e Roberto Laurenzi di Arci Natura, che sono qui con noi. Insieme a loro gli altri dirigenti della Federazione Arci che non potendo essere qui oggi ci hanno inviato il loro saluto.

Ringrazio inoltre il dott. Fanelli, che ci aiuterà a ricostruire i tratti della nostra storia, e l'on. Franco Grillini, presidente onorario di Arci Gay, l'on. Ermete Realacci, Presidente onorario di Legambiente, Carlo Petrini fondatore di Slowfood (che sarà con noi attraverso un video), l'on. Paolo Beni, nostro presidente dal 2004 al 2014, Moni Ovadia, artista nostro amico, e l'on. Luciana Castellina, la nostra presidente onoraria.

Insieme a loro, le tante amiche e i tanti amici, compagne e compagni di viaggio che hanno deciso di essere qui con noi. Oggi, 26 maggio, apriamo i lavori del nostro Consiglio nazionale qui, alla Camera dei Deputati, per celebrare i 60 anni dalla fondazione della nostra associazione, l'Arci.

Abbiamo già svolto un'iniziativa il 7 aprile, altre ne faremo nel corso dell'anno sia nazionalmente che nei territori. Ma è proprio il 26 maggio di sessant'anni fa, nel 1957, che a Firenze si svolgeva la *Convenzione dei sodalizi di base di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino*. La Convenzione approvava lo statuto dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana.

L'occasione del nostro 60esimo compleanno coincide quindi con un importante riconoscimento istituzionale del ruolo che l'Arci ricopre. Essere suoi ospiti, onorevole Presidente, è un fatto che ci rende orgogliose e orgogliosi. La sua presenza qui, al nostro Consiglio, la

partecipazione alle nostre celebrazioni di una delle più alte cariche della Repubblica, per noi è particolarmente significativa. Riconosce e sancisce il valore della nostra esperienza di associazionismo democratico diffuso: l'Arci - movimento che si fonda sull'autorganizzazione e il volontariato di tante cittadine e cittadini - è stata ed è ancora oggi una parte importante di società del nostro Paese.

Oggi celebriamo sessant'anni, ma le nostre radici sono ben più antiche e si trovano nella secolare tradizione del mutualismo e del movimento operaio italiano da cui ebbero origine i sodalizi che nel secondo dopoguerra scelsero di riunirsi attorno ad una organizzazione più grande e di respiro nazionale, l'Arci. La nostra storia trova fondamento in quella cultura civile del nostro paese, che ha contribuito, attraversando vicende storiche e generazioni diverse, alla formazione e al consolidamento delle caratteristiche della democrazia italiana. Nonostante in questi sessant'anni siano cambiate molte cose, anche per l'Arci, noi non abbiamo perso un tratto fondativo della nostra identità: da sessant'anni siamo sempre aperti. Essere sempre aperti è l'obiettivo principale per cui siamo nati: quello di offrire tante occasioni sul campo, per consentire alla democrazia di allargare le sue basi, di non rinchiudersi o peggio di ridursi. Quello di affrontare i conflitti, di viverli e di provare a offrire soluzioni concrete basate su ideali che non hanno mai smesso di essere attuali.

Cultura, mutualismo, giustizia sociale, libertà, laicità, accoglienza, solidarietà, pace non sono mai state parole vacue, declamazioni di principio. Ma valori a cui ispirare concretamente la nostra azione. Punti di riferimento da declinare a seconda di quello che ogni fase storica richiedeva, a seconda di ciò che in quel momento c'era necessità di fare.

E oggi più che mai, anche con sessant'anni sulle spalle, pensiamo che - in una società attraversata spesso da rabbia e odio, da chiusure, e soprattutto tanta paura - ricostruire legami di comunità, lavorare per risanare la qualità di

relazioni sociali inquinate da sospetto e diffidenza, far crescere attraverso la cultura la consapevolezza e la libertà di pensiero, operare per ridurre le disuguaglianze tra i cittadini, sia un dovere civico.

L'Arci questo oggi ha fatto e continua a farlo. Non abbiamo mai smesso. Buone pratiche e non solo belle parole, in tutto il territorio italiano. Oggi in 4.723 luoghi, con un milione e centomila soci, con 114 comitati territoriali e 17 comitati regionali. Nelle nostre basi associative quotidianamente si produce cambiamento, partecipazione, cittadinanza attiva. Diamo il nostro contributo alla ricostruzione dell'etica pubblica.

Nell'atto costitutivo del 1957 nella Convenzione tra i propri scopi ne indicava uno, oggi più che mai attuale: «l'elevazione morale ed intellettuale dei lavoratori ai fini della migliore utilizzazione del tempo libero dal lavoro». E per spiegare di cosa si trattasse citava i principi contenuti nei primi quattro articoli della Costituzione italiana, a cui ne affiancava un altro, l'articolo 18, ovvero la libertà di associazione.

Ci si era posto come compito principale la restituzione e la ricostruzione di una dignità al riconquistato tempo libero (libero dal padrone, dalle tendenze autoritarie dello Stato, dalla censura). Il popolo aveva ritrovato i propri spazi di libertà, di felicità. E in tante parti del Paese ancora oggi si chiamano così: case del popolo. Non hanno mai cambiato nome.

Successivamente, negli anni '60 e '70 di fronte ai cambiamenti politici e sociali, quel compito si sviluppò e si trasformò per diventare chiave di accesso alla cultura anche per chi non se la poteva permettere, uno degli strumenti più importanti per raggiungere l'emancipazione e la libertà.

Negli anni '80, ancora, la nostra associazione diventò una centrale diffusa che promuoveva la possibilità di esprimersi liberamente, promuovendo il valore dell'innovazione, della sperimentazione, delle nuove tendenze, della curiosità.

segue da pagina 5

L'Arci interpretò quegli anni, nel pieno di una vera e propria controffensiva del riflusso e del disimpegno, la necessità di ascoltare, far crescere e promuovere forme di aggregazione che nascevano, sempre in un pensiero di sinistra, su temi nuovi: la sperimentazione culturale, la difesa della libertà di orientamento sessuale, la grande prospettiva della difesa dell'ambiente, l'attenzione verso stili di vita e consumi consapevoli e la difesa dell'ambiente, la battaglia per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza verso il servizio militare, l'attività sportiva come promozione di benessere personale e non fondata sulla competitività.

Nacquero e si strutturarono in quel momento le esperienze delle associazioni che fanno parte della grande famiglia della Federazione ARCI. E che ringrazio ancora per essere qui oggi con noi. Abbiamo attraversato poi lo stretto passaggio dal vecchio secolo al nuovo millennio. E lo abbiamo attraversato guidati da una persona speciale, Tom Benetollo, che voglio ricordare con le parole di Maurizio Maggiani, un altro nostro dirigente di allora. In una intervista alla domanda «Lei non ha paura del buio di questa civiltà?». Maurizio rispose: «Io non ho paura del buio, e sai perché? Perché ci sono uomini che sono capaci di fare luce. Ho dedicato questo mio libro a un uomo che era capace di fare questo. Si chiama Tom Benetollo. Lui era un lampione al quale io mi sono appoggiato tante volte per vedere qualcosa. E come Tom ce ne sono tanti, uomini e donne, che ogni giorno costruiscono luci per renderci in qualche modo il cammino, non dico agevole, ma comunque non mortale. Non mortale». Sotto la guida di Tom l'associazionismo democratico, di sinistra, rinnova e accompagna quella cultura civile su cui si fonda la nostra democrazia di cui parlavo all'inizio dell'intervento. L'Arci si impegna sempre di più e si caratterizza per l'impegno per l'antirazzismo e contro la guerra; l'opposizione ad una globalizzazione di impronta neoliberista, di cui all'epoca denunciavamo i rischi di una spirale di ingiustizie e sperequazioni che puntualmente si sono verificate; la battaglia per un'Europa sociale e più democratica.

Oggi, per noi significa anche impegno contro estremismi e fondamentalismo, contro l'idea che la guerra possa essere la soluzione per l'esportazione della democrazia nel mondo, e anche tenacia nell'immaginare che ci possa essere ancora un altro mondo possibile.

Oggi, nel 2017 L'Arci è una rete diffusa su tutto il territorio. Come dicevo, 4.723

associazioni hanno scelto di affidarsi all'Arci.

Significa molto per la pratica della politica e della democrazia. Significa che per ogni associazione ci sono altrettante e altrettanti presidenti e gruppi dirigenti. Migliaia di persone, che spesso definiamo - scherzosamente, anche se non troppo - piccole eroine ed eroi che ogni giorno



si svegliano sapendo che rappresentano un'associazione, un circolo, un gruppo di soci Arci e che concorrono, attraverso piccole grandi azioni magari molto concrete, a battaglie contro la solitudine o a far nascere spazi dove attraverso l'ascolto della musica tante e tanti giovani si interrogano sulla propria vita e su come vogliono stare nel mondo. Oppure affrontano il dolore e lo smarrimento di chi è fuggito dalla guerra e dalla violenza, o svolgono attività sociali e culturali in beni confiscati alle mafie per restituirli all'uso sociale delle comunità.

Queste 4.723 associazioni fanno parte di una comunità nazionale che continua a dire la sua, spesso più in solitudine di quanto sia stato in questi sessant'anni, sulla crisi economica e sociale che attraversa il nostro paese, su un ordine dell'Europa e del mondo ingiusti, su una diversa idea di cultura, sulla pratica della democrazia e l'affermazione dei diritti dei più deboli, dei diritti di libertà.

Insieme tenacemente perseguiamo l'idea che non ci si possa ridurre a contrapporre la politica all'antipolitica. Le lenti con cui guardiamo il mondo distinguono tra azioni di sinistra e azioni di destra. L'Arci dunque è tutto questo oggi.

Veniamo dunque da decenni di attività e di lavoro. Qualcuno di noi ogni tanto cade nella trappola della nostalgia e si lascia sfuggire la faticosa frase: era meglio prima. Ma in realtà a noi non piace, nemmeno nei giorni del ricordo, vivere di nostalgia. Anche perché, lo dico ironicamente, non abbiamo nemmeno tempo. C'è sempre da fare. Basta pensare a quanto avviene in particolare sin dai primi decenni di questo

secolo: tra crisi profonda del pensiero della sinistra ed egemonia culturale della destra. Mentre si è consumata lentamente una rottura tra la sinistra e una parte importante del suo popolo. Quel popolo, che ci ha sempre considerato una casa comune della sinistra, in quella casa, nella nostra casa, continua a viverci.

Ma anche per questo a noi piace pensare

che ogni epoca va vissuta e affrontata per quello che è. Che magari abbiamo vissuto già almeno tre-quattro vite diverse. E che sicuramente ne abbiamo da vivere almeno altre tre-quattro altrettanto diverse e affascinanti.

Lo dimostra la stessa esperienza: il nostro associazionismo ha sempre conosciuto nuove forme e nuove evoluzioni. E chissà quante altre ne conoscerà. E allora, tanti auguri per almeno altri sessant'anni.

Io, a nome di tutte e tutti voi sento di fare questo augurio all'Arci, con le parole che Italo Calvino nel Barone Rampante usa per descrivere un momento della vita di Cosimo Piovasco di Rondò.

Cosimo è un personaggio testardo, talmente testardo da decidere che non scenderà mai più dagli alberi, è strampalato ma è un altruista, un ottimista. E ha soprattutto la capacità di mettere insieme le persone, anche diverse tra loro.

Cosimo «capì questo: che le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia che raramente si ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone (mentre vivendo per proprio conto capita più spesso il contrario, di vedere l'altra faccia della gente, quella per cui bisogna tener sempre la mano alla guardia della spada)». Ecco, noi non vogliamo rassegnarci a vivere per nostro conto. Siamo orgogliosi di essere testardi, forse strampalati ma ottimisti e altruisti come Cosimo.

Tanti auguri all'Arci, tanti auguri a tutti noi!!

Alfonsine rende omaggio a Giuliano Montaldo

✦ di **Davide Guerrini** Cinema Arci Gulliver

Il profondo legame che unisce ancora oggi uno dei grandi registi della stagione del cinema italiano impegnato, Giuliano Montaldo, e il paesino della bassa Romagna Alfonsine nasce negli anni settanta, in occasione della lavorazione del film *L'Agnese va a morire*, tratto dal romanzo di Renata Viganò, prima opera sulla Resistenza che poneva al centro del racconto le donne, in particolare una, 'l'Agnese', lavandaia che dopo la morte del marito anti-fascista decide di diventare staffetta partigiana, personaggio interpretato dalla bergmaniana Ingrid Thulin, invecchiata dal



trucco per l'occasione, che reciterà al fianco di un cast di prima grandezza. Molte scene del film sono state girate

nelle campagne del territorio alfonsinese, creando da subito un rapporto di empatia tra la popolazione locale e la troupe cinematografica capeggiata dal Compagno Montaldo, il quale non si dimenticherà mai dell'aiuto fornito dagli alfonsinesi, in primis dalle 'azdore', le mitiche casalinghe romagnole, molte delle quali venivano proprio dall'esperienza di staffetta durante la guerra, e che poi, come molte donne della Resistenza,

dopo il conflitto erano rientrate nei ranghi, 'azdore' che avevano adottato la Thulin, diventata 'una di loro', a cui insegnavano il dialetto, necessario per la compiutezza del film. Il 'monumento' che sancisce nel tempo questo amore reciproco tra Montaldo e Alfonsine è la 'casa dell'Agnese', l'abitazione contadina utilizzata per molte scene del film, che è stata restaurata e oggi ospita diversi eventi. Arriviamo dunque alla serata del 1 giugno al cinema Arci Gulliver, che intende omaggiare Montaldo unendo e facendo confluire vari percorsi: dall'uscita in sala di *Tutto quello che vuoi*, la nuova commedia di Francesco Bruni che vede proprio Montaldo eccezionalmente nel ruolo di attore protagonista, all'età di 87 anni, alla prima uscita in dvd del film *L'Agnese va a morire*.

L'evento avrà un ospite speciale, il giovane attore emergente Andrea Carpenzano, che ha recitato al fianco di Montaldo nel film di Bruni, costruendo una preziosa alchimia con questo mito del cinema italiano, con cui condivide tra l'altro il legame con la Romagna (Carpenzano ha nonni romagnoli da parte di madre). L'evento inizia alle ore 20.45 con la proiezione di una video-intervista inedita realizzata recentemente a cura dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e provincia e inserita come contenuto speciale nel dvd de *L'Agnese va a morire*, che diventa una sorta di amarcord legato alla lavorazione del film, e poi prosegue con la programmazione di *Tutto quello che vuoi*.

Al termine della proiezione Andrea Carpenzano sarà a disposizione del pubblico per eventuali domande e per parlare del suo legame con Montaldo nato durante la lavorazione del film.

LA SCHEDA

L'Agnese va a morire di Giuliano Montaldo Italia 1976

Agnese, lavandaia analfabeta delle valli di Comacchio, prodiga il suo affetto e le sue cure al marito Paolo, marxista convinto, che nonostante l'handicap di cui soffre (è pressoché paralizzato) svolge attività politica clandestina.

Quando Paolo viene deportato e ucciso dai tedeschi, Agnese reagisce unendosi come staffetta a un gruppo di partigiani. Per la prima (e unica) volta, un episodio della Resistenza si focalizza su una protagonista femminile. Senza mai perdere la propria umiltà, Agnese impara a giudicare da sé gli avvenimenti di cui è testimone e a sviluppare una propria indipendenza di pensiero.

Uno sguardo inconsueto sulla Seconda Guerra Mondiale e sulla lotta partigiana, grazie agli occhi di una donna che avrebbe potuto arrendersi, ma che sceglie invece di andare a morire per ciò che è giusto. Gli occhi di Agnese e il paesaggio del Comacchio: specchio di una rarefazione e una consapevolezza che vivono assieme, l'una dell'altra, l'una con l'altra.

Agnese è la memoria perduta di una Resistenza che oppone ai toni eroici

e retorici un carattere mite e sommo, ma forte di una fiducia e di un credo tenacemente femminili. Montaldo riapre la ferita di una guerra combattuta dalla parte degli umili, dando voce alla voglia di liberazione e rivolta, ma immettendo su questo tessuto la sensibilità che solo lo sguardo delle donne sa dare. Il dolore della perdita di Agnese, che vede il marito deportato e poi ucciso, è quello invisibile di tante donne, il suo urlo silenzioso l'aspetto meno indagato del cinema resistenziale italiano. La sua è la lotta di un'intera schiera di partigiane, impiegate soprattutto come staffette, parte profonda della guerra eppure dimenticate, nascoste, raramente mostrate. «Queste non sono cose da donne»: lo sa Agnese e lo sanno quelle come lei. Tuttavia corrono in bicicletta con le armi nascoste tra i panni da lavare, cucinano per gli uomini, sfamano e curano, non volendo necessariamente imitarli ma mettendo umilmente a disposizione ciò che hanno e sanno fare.

La parte femminile della storia non è ancora pronta ad acclamare le proprie ragioni, esiste già: è fatta di corpi e voci che rischiano la vita, consapevoli dell'importanza del proprio agire.



Fumetti, musica classica e street food al Mercato Sonato di Bologna

Fumetti, musica classica e street food. Questi gli ingredienti della serata evento che si terrà venerdì 2 giugno al Mercato Sonato di Bologna, promossa da Mercato Sonato, Associazione Senzaspine, Arci Bologna e Arci Puglia, con il sostegno di Borsari Strumenti Musicali.

Si parte alle 19 con la presentazione di *Stradivari - Genius Loci*, la graphic novel dedicata al liutaio cremonese, Antonio Stradivari, noto in tutto il mondo per i suoi leggendari violini. A presentare l'opera, pubblicata dalla casa editrice Kleiner Flug, saranno gli



autori: l'illustratrice e fumettista Roberta Sacchi, in arte Sakka, e lo sceneggiatore Michele Ginevra, che coordina il Centro Fumetto 'Andrea Pazienza' di Cremona. Alle 21 il concerto dell'Orchestra Senzaspine con Cinzia Decataldo e Daniela Manco, le pianiste vincitrici del concorso *Musichiamoli tutti 2016* - sezione Musica Classica, promosso da Arci Puglia. Daniela Manco eseguirà il concerto per pianoforte e orchestra K 415 di Wolfgang Amadeus Mozart, mentre Cinzia Decataldo sarà la solista del Piano Concerto in Fa# min. Op. 20 di Alexander Scriabin. Ingresso 10 euro (tessera Arci obbligatoria).

Per tutto il mese di giugno al Mercato Sonato proseguirà la programmazione tra i corsi di alfabetizzazione musicale tenuti dai direttori dell'Orchestra Senzaspine, il ciclo *Classica da Mercato* con le proiezioni dei concerti della Berliner Philharmoniker Orchestra, le serate di musica live e alcune novità, come la nuova rassegna *Four Jazz Tuesday*, con quattro martedì dedicati alla musica jazz.

www.arci Bologna.it

A Lamezia Terme la Festa dei popoli

Il 4 giugno la città di Lamezia Terme diventerà scenario esclusivo per l'incontro di mondi, culture, popoli e tradizioni con la *Festa dei popoli*. Giunta alla sua quarta edizione, la manifestazione è promossa dalla Diocesi di Lamezia Terme e dall'Ufficio Diocesano Migrantes, con il patrocinio del Comune di Lamezia Terme, e il coinvolgimento di numerose realtà presenti sul territorio, tra cui

l'Arci. A dare inizio all'evento, una sfilata di costumi tipici e bandiere dei diversi paesi, accompagnata dal Gruppo folk I Calabruzi, sfilata che dal chiostro di San Domenico muoverà verso il corso, dove avrà luogo l'apertura degli stand espositivi al pubblico.

A seguire, lo spettacolo condotto dalla giornalista Maria Scaramuzzino.

A Stroncone giornata internazionale

Raccogliere e condividere testimonianze da comunità provenienti da varie parti del mondo, che vivono e convivono nell'area del ternano e in particolare a Stroncone: questo è il fine dell'evento *Sapori, profumi, colori e musiche dal mondo* in programma sabato 3 giugno a partire dalle 17.30 nella suggestiva cornice di Piazza della Libertà a Stroncone.

Per l'occasione, nel borgo ternano, saranno allestiti stand di ben nove nazioni: Romania, Bulgaria, Albania, Nigeria, Santo Domingo, Francia, Germania, Svizzera

e Italia. Ogni nazione porterà il proprio contributo con danze, musiche, foto, video e gli immancabili prodotti tipici culinari. A suggellare la giornata verrà celebrato il gemellaggio tra le città di Stroncone e Voves (Francia).

L'evento è organizzato dalla cooperativa La Speranza insieme ad Arci Terni, Acli Stroncone, Pro loco Stroncone, Pro loco Vasciano, con il patrocinio del comune di Stroncone.

www.arci Terni.it

IN PIÙ

MONDIALI REBELDI

PISA Il 6 giugno prende il via la dodicesima edizione dei *Mondiali Rebelli*: sui campi del circolo Arci Pisanello di Oratoio e del Dopolavoro Ferroviario in piazza della stazione tornerà il torneo di calceetto che ha nella solidarietà verso i più deboli e nella lotta al razzismo le sue fondamenta. L'edizione 2017 del torneo sarà lo specchio delle realtà associative e volontaristiche attive sul territorio pisano e dei gruppi di migranti che qui vivono. Una delle novità più gradite sarà la presenza di una squadra formata dai ragazzi del Centro d'accoglienza La Tinaia di Cascina.

[fb Comitato Arci Pisa](#)

MIND THE MAP

BRINDISI Come scrivere un curriculum vitae? Quali errori evitare e quali informazioni sono necessarie? L'iniziativa *Mind the map. Percorsi di orientamento*, promossa da Arci Brindisi, vuole aiutare i più giovani a rispondere a queste domande attraverso uno sportello gratuito sul bilancio delle proprie competenze e sulla redazione di un curriculum vitae. Lo sportello coinvolge figure professionali esperte e pronte ad offrire un servizio individuale e mirato a far emergere i punti di forza di ogni singolo candidato. Per richiedere un appuntamento scrivere a:

mindthemap@tankcoworking.it

TERMINA INVISIBILI

IMOLA Al Teatro Lolli si conclude la rassegna *InVisibili* di Arci Tilt con *Studio su L'Opera da tre soldi*, esito del laboratorio teatrale condotto da Reina Saracino. Appuntamento il 3 giugno alle 21 con l'opera, ambientata nella Londra vittoriana, che riprende la storia dei Peachum, di Jenny delle Spelonche, di Macheath detto Mackie Messer e di tutta la varia umanità descritta nella *Beggar's Opera* di John Gay. Ingresso ad offerta riservato ai soci.

www.tiltonline.org

TORNA IL CARROPONTE

MILANO Il Carroponte di Sesto San Giovanni, organizzato dall'Arci Milano, sta per avviare la stagione di eventi estiva, un appuntamento ormai fisso per i fan della musica, con un cartellone come sempre ricco di eventi.

[fb Arci Milano](#)

PREMIO CULTURA DI GESTIONE

Candidature entro
il 21 giugno 2017

Federculture, Agis, Alleanza Cooperative Italiane Turismo e Beni Culturali e Forum del Terzo Settore lanciano il bando dell'edizione speciale del *Premio Cultura di Gestione* dedicata alle imprese culturali.

Il concorso ha lo scopo di individuare e valorizzare i modelli innovativi di intrapresa nella gestione della cultura che hanno saputo generare incremento e miglioramento dell'offerta di beni e attività culturali, coniugando la sostenibilità economica con il raggiungimento di obiettivi di pubblica fruizione delle risorse culturali e paesaggistiche.

Il Premio si iscrive nel più complesso processo di riforma del settore portato avanti dalle Organizzazioni Promotrici della Conferenza Nazionale dell'Impresa Culturale, che si svolgerà a L'Aquila il 4 e 5 luglio.

Possono rispondere al bando: Istituzioni/aziende speciali (Art. 114 T.U.E.L.); Società a partecipazione pubblica; Fondazioni; Associazioni e organizzazioni non profit; Cooperative; Imprese dello spettacolo; Altri soggetti (ad esempio ex art. 112, comma 5 e art. 115 del D.Lgs. n. 42/2004).

La presentazione delle candidature avverrà attraverso la compilazione di un Formulario che prevede la presentazione dell'esperienza da candidare e una sezione di approfondimento su alcuni aspetti specifici.

Le candidature dovranno pervenire entro il 21 giugno 2017.

Il bando e la modulistica allegata possono essere richiesti a premio@feder-culture.it, o scaricati dal sito www.feder-culture.it

I vincitori saranno indicati da una giuria composta dai rappresentanti del comitato promotore della Conferenza nazionale dell'impresa culturale e riceveranno un 'Premio d'Artista' realizzato appositamente, oltre a beneficiare di una campagna di comunicazione presso i media nazionali e locali, attraverso internet, i social network e i canali istituzionali degli Enti promotori. La cerimonia di premiazione si terrà a L'Aquila, il 4 luglio nell'ambito della Conferenza nazionale dell'impresa culturale, alla presenza di rappresentanti delle amministrazioni locali e delle istituzioni promotrici dell'iniziativa.

www.feder-culture.it

5X1000 all'Arci: una delle esperienze scelte per promuovere la campagna

✦ di **Maso Notarianni** presidente Arci Bellezza

L'Arci Bellezza è un circolo antico: il palazzo che lo ospita è stato costruito nei primi anni del '900 da una Società operaia manifatturiera che con questo edificio ha regalato una scuola, un convitto, ai figli dei suoi lavoratori. È stato il primo luogo liberato il 25 aprile a Milano. Negli anni ha ospitato tante associazioni e una storica sede del Partito Comunista. Tra le associazioni 'La Lombarda' aveva allestito una palestra di boxe nel seminterrato dove Luchino Visconti ha girato il suo film *Rocco e i suoi fratelli*. Oggi questa sala è in via di ristrutturazione e abbiamo deciso di chiamarla 'Palestra Visconti'. Il circolo, che al pomeriggio è un luogo di ritrovo per gli anziani del quartiere che giocano a carte, propone moltissime iniziative durante la settimana: corsi di découpage, lezioni di danze popolari, aperitivi in lingua, sessioni di tango, scuole di canto e molte altre cose. Ospitiamo inoltre uno sportello legale gratuito e una scuola di lingua italiana per stranieri. Durante le serate è possibile partecipare a concerti e dj-set, ma anche ai nostri *Cinecenando*, alle cene etniche o agli incontri con gli autori di libri.

Con il ciclo *Noi vogliamo sapere*, ragioniamo sulla memoria perché è il nostro passato che ci fornisce le chiavi di lettura del presente e le fondamenta per costruire il futuro. Abbiamo cercato di dare un volto nuovo al circolo a partire dalla facciata interna realizzata in collaborazione con il carcere di Bollate; una cooperazione che si è estesa in più settori e prosegue fruttuosamente: alcuni dei 'ragazzi' che vedete (o che non vedete ma che preparano ottimi piatti) provengono da lì. Vorremmo far diventare l'Arci Bellezza un organismo vivente in cui ogni cellula è in relazione e utile alla vita e alla crescita di tutte le altre. Un organismo vivente capace di rispondere e di produrre un modello di vita e di società nuovo. Vogliamo farlo costruendo relazioni concrete di amicizia, di solidarietà, persino di amore, che riescano a rispondere alla delusione di chi pensa che non ci siano alternative a questo mondo. Un modello di relazioni e di vita che dicano e che dimostrino, nella grande comunità del circolo Bellezza, che un altro mondo è ancora possibile. Questo perché crediamo nella libertà e nella dignità di ogni essere umano, nell'importanza di diritti uguali per tutti e nella giustizia sociale, nel rispetto delle

differenze, nei diritti della Terra, nella convivenza e nell'uguaglianza fra i popoli. Crediamo nel valore della conoscenza e delle culture, nella libertà di pensiero e di espressione. Crediamo in una società non-violenta, accogliente e solidale, laica e pluralista, capace di realizzare convivenza e coesione sociale. Crediamo che sia possibile assicurare a tutte e tutti benessere, distribuire in modo equo le risorse, vincolare l'economia al rispetto dei beni comuni, dell'ambiente, dei diritti sociali e del lavoro.

Perché crediamo che un altro mondo sia, non solo ancora possibile, ma oggi assolutamente indispensabile.



arcireport n. 18 | 1 giugno 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti
di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 15

Arcireport è rilasciato nei termini
della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>